

il tutto che mi abita è un niente
se lo estrapolo dai suoi contorni certi
e lo scorporo dal fianco che frange il fragile momento
e posso pensare quanto voglio ma non riuscirò a pesare
quanto ardo e sento il male del corpo taglieggiato

nessuna paura di perdere la sanità
io che mai fui sana ma seppi il mortale
sostentamento in parole di necessaria sostanza

Jolanda Insana, *La clausura*, Crocetti, 1987